

G. DEPOLI

Revisione dei Coleotteri della collezione Leoni.

II. *Silphinae* (1).

Già da tempo, considerando i *Silphinae* della mia collezione, non molto numerosi come individui, ma di provenienze diverse e bene individuate, mi avevano colpito certe particolarità morfologiche che quasi invitavano alla delimitazione di razze geografiche, mentre di tale variabilità sinora era stato tenuto pochissimo conto.

Perciò, quando da parte del Prof. GUIDO GRANDI mi fu fatta la cortese offerta di collaborare alla revisione della raccolta del compianto collega GIUSEPPE LEONI, pietosamente conservata presso il R. Istituto di Entomologia di Bologna, mi interessai subito per avere il gruppo predetto.

Non tutto il materiale è stato utilizzabile, nè tutte le regioni d'Italia sono in esso ugualmente rappresentate; tuttavia ho potuto fare constatazioni interessanti e riconoscere l'esistenza di razze geografiche spesso molto facilmente individuabili.

Respingo sin da ora l'appunto che mi potrà esser fatto, di creare molti nomi nuovi; se questo appunto ha una certa giustificazione quando si tratta della denominazione di insignificanti variazioni di colorito, sostengo la necessità della precisa individuazione e denominazione delle razze geografiche, e mi auguro che l'indagine della variabilità geografica possa essere proseguita e approfondita con maggiore disponibilità di materiale.

1. *Thanatophilus rugosus* L.

Negli individui italiani (Lazio: Poggio Mirteto, Calabria) i tubercoli degli intervalli elitrali sono più numerosi e più rilevati che negli esemplari dell'Europa media; tale razza italiana la denomino **tuberculosis** m.

(1) Il numero I di questa serie è il seguente:

† **Leoni G.** - *Appunti sulle Asida italiane e descrizione di alcune nuove forme.* Boll. Lab. Entom. Bologna, II, 1929, pp. 148-154.

Fra il mio materiale di Liburnia, che del resto concorda colla forma tipica dell'Europa media, trovo un esemplare, proveniente dal M. Risnjak, coll'ultimo segmento addominale rosso. Per analogia colla f. *erythrurus* Sem. del *Th. sinuatus* sia essa distinta col nome di f. *ruficauda* m.

2. *Thanatophilus sinuatus* F.

Gli esemplari della Toscana (Arezzo, Val d'Arno) e del Lazio (Poggio Mirteto), ma anche quelli del Trentino (Val Fiemme), sono più grandi e generalmente più profondamente punteggiati di quelli della Liburnia; in particolare è molto ben visibile la serie di punti minutissimi e fitti lungo le costole delle elitre. In Calabria si osserva la stessa scultura delle elitre, ma gli individui sono in genere più piccoli. Date però le notevoli differenze che si riscontrano fra individui della stessa località e la relativa scarsità del materiale esaminato, non ritengo di poter precisare distinte razze geografiche.

3. *Oeceptoma thoracicum* L.

Trentino: Val Fiemme. Nulla da rilevare.

4. *Silpha carinata italica* Küst.

3 esemplari senza indicazione di località.

5. *Silpha obscura* L.

Nel Trentino (Val Fiemme), Carnia (Forni Avoltri), Cadore (Forno di Zoldo) la forma medioeuropea, in tutto identica a quella da me raccolta in Stiria e Slovenia. Perfino dalla Venezia Giulia (Cossana) la stessa forma.

La sbsp. *carniolica* Küst. mi consta appena di località più meridionali, che a rigor di termine nulla avevano a fare colla Carniola, neppure quando esisteva la monarchia austriaca. Così del Carso Istriano (M. Maggiore, Alpe Grande) e Liburnico (M. Obruč), di Fiume e della conca di Ponikve sopra Buccari. Questa razza si distingue per la statura maggiore ed il profilo più arrotondato delle elitre, e per la doccia elitratale colla parte rilevata più larga, specialmente verso la base.

Mentre gli esemplari piemontesi (Bard) sono solo un poco più grandi e del resto non si differenziano dalla forma tipica, ho di Roma e di Poggio Mirteto una forma che per l'arrotondamento delle elitre e la larghezza della doccia sta fra questa e la *carniolica*, ed inoltre ha un aspetto più opaco dovuto ad una più minuta zigrinatura del fondo elitratale; le costole sono bene rilevate: sbsp. *latialis* m.

Nel catalogo Luigioni è citata la a. *striola* Mén. Evidentemente non può trattarsi della forma caucasica descritta con questo nome; dovrà

trattarsi di qualche variazione individuale colle costole interne meno sviluppate. Va rilevata in genere una certa variabilità individuale nello sviluppo delle costole (1).

6. *Silpha orientalis* Brullé.

Nella collezione Leoni manca materiale italiano. Vi ha una serie della Romania orientale, il cui confronto mi consente di attribuire alla sbsp. *lugens* Küst. tutti i miei esemplari di Liburnia.

7. *Silpha puncticollis* Luc.

Solo una serie della Spagna. Un esemplare di Tunisi della mia collezione (leg. Goidanich) se ne differenzia per le elitre a lati non rigonfi, ma paralleli.

8. *Silpha tristis* Ill.

Un unico esemplare di Sardegna, che sarebbe imprudente sottoporre a confronti col mio materiale d'altra provenienza.

9. *Silpha tyrolensis* Laich.

La razza alpina orientale (Carnia: Forni Avoltri, Alpi Giulie: Cregnedul, Stiria), che deve considerarsi tipica, ha le costole elitrali interne quasi completamente obliterate, ed anche se riconoscibili per l'allineamento dei punti minuti che le accompagna, non rilevate sul piano dell'elitra; la esterna prominente solo nella metà anteriore; i punti grossi molto scarsi e difficilmente percettibili.

Invece nel Piemonte orientale (Moncenisio, Sestrieres) si incontrano individui colle costole ben prominenti sino all'ultimo quarto dell'elitra, e accompagnate da punti grossi abbastanza numerosi e ben visibili. Il colore del corpo è per lo più bruno scuro; non ritengo di identificare questa razza colla *ambigua* Graëlls, descritta della Spagna (Sierra Guadarrama), sia per la troppa distanza, sia perchè non ho esemplari per il confronto. Donde la necessità di denominarla: sbsp. *cottia* n.

Un unico esemplare della Svizzera (Diablerets) ha le costole assai pronunciate e le due interne prolungate sin quasi all'apice dell'elitra; gli intervalli interni con punti quadrilateri allungati, poco densi. Lungo le costole file regolari di punti della stessa forma e grossezza, frammististi a singoli punti grossi e di forma irregolare. Il fondo delle elitre è finemente granuloso e cosparso di minutissimi rilievi lucenti. Questa

(1) Nell'Ungheria del NE (Miskolc) ho raccolto una razza più appiattita e più larga della forma tipica, ma cogli orli piuttosto paralleli e la doccia stretta; il mio materiale è tuttavia troppo scarso per precisare i caratteri distintivi che solo intravedo.

marcatissima forma, che si sarebbe indotti ad assegnare ad altra specie, la denomino *helvetica* m.

Molto vicino alla *helvetica* è un esemplare dello Stelvio, nel quale le costole sono ancora più pronunciate, tanto che le interne toccano quasi l'orlo dell'elitra. La punteggiatura degli intervalli interni è densa e fitta, tanto da far apparire la superficie come rugosa, e quasi nulli i punti grossi lungo le costole. Per prudenza mi astengo di denominare per ora questa forma.

Di Gressoney ho una bella serie (leg. Goidanich) che sta fra le due forme estreme sopra descritte. La costola esterna è rilevata per $\frac{4}{5}$ dell'elitra, mentre le interne sono rilevate almeno nella metà anteriore e ben riconoscibili quasi sino all'apice. I punti per frequenza e grossezza sono identici a quanto si ha nella *cottia*. Tutti gli esemplari esaminati sono neri: sbsp. *pennina* m.

10. *Silpha Olivieri* Bed. (1).

Gli esemplari di Cerchio (Aquila) si distinguono per la statura normalmente minore, il corpo più convesso, la punteggiatura delle elitre meno densa ed i punti grossi più radi e meno profondi, incisi per lo più solo lungo le costole. La prima e seconda di queste quasi oblite-rate: sbsp. *aquilana* m.

Un unico esemplare di Arezzo si accosta per la scoltura a quelli di Cerchio ma ha la forma piatta e larga di quelli del Lazio, che considero tipici.

In Sardegna si ha una forma con elitre più lucenti, con punteggiatura molto più densa e profonda, si da apparire rugose; i punti grossi sono più spessi e profondi e nel primo intervallo sono frequenti anche nel mezzo: sbsp. *sardoa* m.

11. *Ablattaria laevigata* L.

Nel materiale in esame, anche in quello della Liburnia, non ho riscontrato la *v. meridionalis* Gglb. In tutti gli individui esaminati la punteggiatura primaria ha la stessa densità e grossezza dei punti, senza variazioni individuabili secondo le località. Anche la zigrinatura del

(1) Nella *Fauna Coleopterorum Italica* del Prof. PORTA la tabella dicotomica è compilata in modo da indurre facilmente in errore. Infatti il gruppo della *Olivierityrolensis* viene separato dalle altre specie, come primo carattere, per i punti più grossi lungo il bordo marginale. In verità questo carattere è spesso poco pronunciato e per es. è spesso molto più evidente in specie ben diverse, come la *obscura*. Molto migliore la alternativa del GANGLBAUER, dato che solo in questo gruppo si hanno punti grossi lungo le costole (in vero, in certe razze di *tyrolensis* anche questi si attenuano).

fondo ed i punti minuti sparsi variano da individuo a individuo, come pure la statura. Non sono pertanto in grado di distinguere alcuna razza geografica.

12. *Phosphuga atrata* L.

In Liburnia, dove la specie ha una diffusione piuttosto montana, le elitre sono fortemente arrotondate ai lati, e nel punto di massima larghezza più larghe che il protorace; la doccia elitrale ha l'orlo fortemente rilevato ed è larga presso la base sino a raggiungere quasi l'inserzione della I. costola. La statura è generalmente grande. Ritengo di poter assegnare gli esemplari liburnici alla sbsp. *cassidea* Kr. ⁽¹⁾.

All'opposto gli esemplari di Lombardia (Lecco, Greco Milanese) hanno le elitre a fianchi quasi rettilinei e paralleli, e più strette che il protorace; l'orlo della doccia elitrale è quasi piano. La punteggiatura è meno grossolana e la lucentezza minore; le costole delle elitre, ad eccezione della esterna, poco rilevate e colla tendenza ad abbreviarsi. Tali caratteri rammentano la descrizione della *subparallela* Reitt., razza asiatica, colla quale certo non si possono unire gli individui di Lombardia. Donde la necessità di un nome nuovo: **lombarda** m.

A proposito della a. *pedemontana* F. sia osservato che in questa specie, come del resto in quasi tutti i Silfini, sono frequenti individui rossi o bruni; ma essendo tale colorazione uniformemente diffusa a tutte le parti del corpo, si deve ritenere che si tratti di individui immaturi. La vera *pedemontana* dovrebbe avere rosse solo le elitre e i lati del protorace, come la *tyrolensis* tipica. Io non la ho vista.

⁽¹⁾ Gli esemplari da me raccolti nell'Ungheria del NE. (Miskolc, nel comitato di Borsod), assomigliano assai alla *cassidea*, per statura, lucentezza e incurvatura dei lati delle elitre; ma la doccia è più stretta alla base, e piuttosto piatta e larga verso l'apice: sbsp. **borsodensis** m.